

Michele PRISCO  
Gli altri



ANNO III - N. 174 - GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1999

## Cultura e Spettacoli

Marisa RUSCONI

L'amore diviso

Rizzoli romanzo



La giornalista, premiata a Positano, stila le pagelle del «bon ton». «Adoro l'isola azzurra e la Costiera, ma sono cambiate molto dagli anni Sessanta. I veri vip non ci sono più»

# SOTIS Sono arrivati gli «svip», i nuovi cafoni

di MIRELLA ARMIERO

A Milano ci vive da trentasette anni («l'età di mio figlio», rivela con quel pizzico di civetteria della donna che non lotta contro il tempo) e dell'eleganza meneghina è diventata un emblema, ma di nascita è romana e le sue radici affondano al Centro-Sud.

A Capri, Positano, Amalfi e a Napoli, Lina Sotis è di casa («questi luoghi per me sono sempre una festa», sottolinea). Capresi erano le sue vacanze da ragazzina, e le due sorelle hanno sposato dei napoletani. Con un «curriculum» così, è quasi «di diritto», oltre che per la sua attività professionale, che la Sotis ha conquistato il premio di «Positano mare sole e cultura».

Durante la manifestazione voluta da Enzo D'Elia, alla Sotis e a Titti Marrone è andato il riconoscimento per il giornalismo civile messo in palio dall'Istituto italiano per gli studi filosofici.

La giornalista del «Corriere della Sera» lo ha ricevuto dalle mani di Gerardo Marotta («elegantissimo con il suo panama color inilaco»), alla presenza di Gaetano Altea, che ha rimarcato l'importanza di un genere di scrittura spesso sottovalutato.

«Il giornalismo di costume» rivendica la stessa Sotis: «Il più civile che esiste. L'utile perché è come se dicessi a tutti di non esagerare, ma con tono leggero». A proposito del premio ricevuto, dice che si sente «una minaccolata», e un «premio

di affetto», ancora più gradito proprio perché ricevuto in questa cornice, nella magia di questi posti.

Ma quanto sono cambiati rispetto a qualche decennio fa? Lina Sotis lo spiega al principio di una chiacchierata su «bon ton», usi e costumi del Sud, con qualche rimpianto per i bei tempi andati.

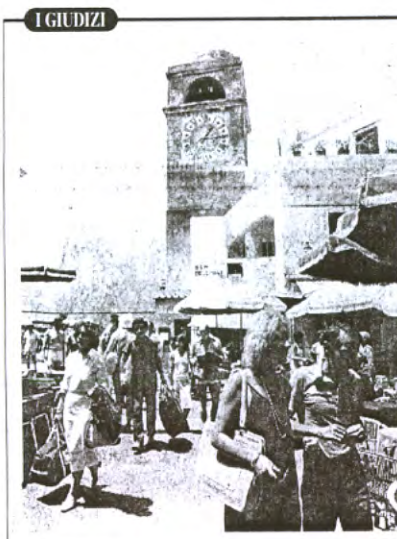
«Capri e Positano sono cambiate moltissimo. Ricordo che quando avevo 14 o 15 anni, al Number One di Capri, davanti al Quisisana, ogni venerdì e sabato sera si vedevano personaggi come i Serra di Cassano, i D'Amico, Puppato di Sirignano, che allora era un signore appetitoso che corteggiava tutte. Oppure c'era Consuelo Crespi, la più elegante d'Italia per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta.

Adesso anche Capri è di massa - spiega la Sotis - e cambiata come il resto del mondo. Allora se la piazzetta era affollata ospitava meno di cento persone, ora se è vuota ne contiene più di duecento. I tavolini di Vuotto erano semideserti e i camerieri chiamavano tutti per nome. Però, arrivando a Positano - confessa - ritrovo sempre qualcosa di intatto: sapori, odori, colori, il sole».

E la cosa più bella che ha scoperto?

«Un albergo stupefacente, il San Pietro, con un autentico lusso, una vasca da bagno sospesa sul mare, in mezzo alle roccie».

Ma Positano e Capri sono cambiate nel corso degli anni?



I GIUDIZI



DONNE ELEGANTI E NUOVI CAFONI Nella foto piccola a sinistra, Lina Sotis. A fianco, un'immagine della piazzetta di Capri. Sopra, Mirella Barracco, Anna Maria Carloni e Maria Grazia Cucinotta: promosse in eleganza

«Oggi non ci sono quasi più i vip, ma solo «svip», cioè personaggi molto cafoni. Non è snobismo, ma negli anni Cinquanta e Sessanta era una questione di

casta e di educazione». E come si fa a distinguere un vip da uno «svip»? «La vera classe è quella che non si mostra, non si dà arie, quello che parla trop-

po va lasciato perdere. Lo «svip» è rumoroso e spocchioso. Oggi è di classe tutto ciò che è understatement, mentre la stessa parola «vip» è tremenda».

Eppure impazza sui giornali... «Entra nei titoli perché è breve, come la vita del vip». Ma c'è una differenza tra la «classe», lo «charme» di

un personaggio del Nord e uno del Sud Italia? «Certo, l'affettività, il modo di porgersi del Sud non esistono al Nord. Nel Mezzogiorno c'è il sorriso,

il saluto, il calore, il baciamento, tutto un repertorio che fa diventare dei veri personaggi i meridionali che vanno a Milano».

Non sarà un segno di esagerazione che deriva dal provincialismo di Napoli? «No, assolutamente. Napoli non è affatto provinciale, è una città viva, ci sono forze culturali, c'è la Fondazione Napoli 99, c'è l'Istituto Orientale».

Esiste allora anche un'eleganza propria del Mezzogiorno?

«Un esempio: la camicia bianca portata dall'uomo di sera. E poi tutta una maniera più semplice, meno affettata di vestire. E ancora i sandali di Positano, con la fascia, per uomo e per donna, ma in città».

Oltre a quest'ultimo, quali sono gli altri imperativi dell'estate «chic» per il '99?

«Essere nera non necessariamente, ricordare che Philip Stark è un architetto e non uno stilista e che a mare ci si veste da mare, quindi niente trampoli sulla spiaggia. E infine rispettare le tradizioni dei luoghi. Ma soprattutto è da condannare la mancanza di semplicità».

Un dubbio: quando si va a mare in città, come accade a Napoli, cosa è concesso all'abbigliamento balneare?

«Un cinquanta per cento. Il mare in città non è un amore, è un flirt».

Un vademecum da annotare, ma come si impara il «bon ton»?

«Si respira in famiglia.

ma se non si è così fortunati, si impara per strada, con gli altri, guardandosi in giro. Per le donne è più difficile, ci sono più accessori ed è più facile sbagliare. Poi c'è anche una vocazione alla volgarità, ma io non voglio fare una crociata contro la volgarità, che può essere terribilmente attraente. E poi, è bene che ci siano le imprevedibili, così da dare maggior risalto alle chic».

Ma a cosa serve realmente l'eleganza, a Nord come a Sud?

«Ti aiuta negli anni, ti fa vivere meglio, ti facilita la vita. Sapere cosa è bene fare quando ti presentano la madre del tuo fidanzato o quando vai ad una cena di lavoro ti rende più sicura. Non è una civetteria, l'eleganza bisognerebbe insegnarla a scuola».

«La Barracco e la Carloni sono donne eleganti. Una bellezza meridionale è la Cucinotta»

Torniamo ancora a Napoli: ci può fare qualche esempio di donna elegante?

«Mirella Barracco, che è una forza della natura, e Anna Maria Carloni, perché è molto semplice e semplicemente rigorosa».

E tra le bellezze meridionali?

«Maria Grazia Cucinotta: è così bella che l'eleganza non le serve a niente».

Un consiglio per chi, dalle nostre parti, vuole incamminarsi verso la difficile strada del «bon ton»? «Soprattutto badare al tono di voce, anche il dialetto è bello, basta non urlarlo e nemmeno sussurrarlo. E infine non essere mai schiavi dell'eleganza».

### L'APPUNTAMENTO

## Palazzo Murat, attesa per la medium Rosemary Altea

È la più famosa medium di tutti i tempi ed a nulla sono valse un paio di grandi occhiali scuri per mascherare il volto: Rosemary Altea è stata ugualmente riconosciuta da un gruppo di americani nella hall dell'hotel San Pietro di Positano. Di fronte a pressanti richieste su un contatto

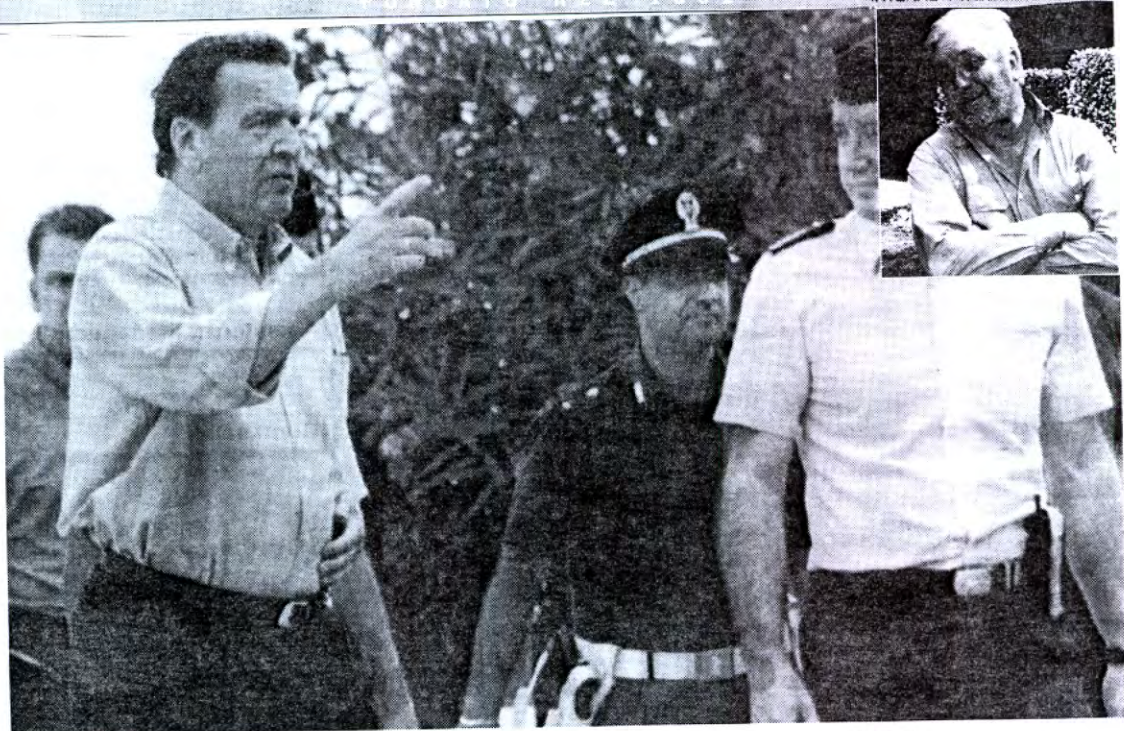
con l'aldilà per conoscere la sorte di alcuni cari, ha opposto un garbato ma fermo rifiuto: e subito è salita su una barca per un rapida escursione fino a Capri. Questa sera alle 21 l'atteso evento a Palazzo Murat, nell'ambito degli incontri - Positano '99, Mare, sole e cultura - la Altea, autrice di best-

seller come «I colori dell'anima» e «Spirito libero», parlerà su «Il dono dell'esperienza». Agli organizzatori sono giunte richieste da ogni parte d'Italia e si prevede una sala strapiena, proprio come nel marzo dello scorso anno, quando per la Altea si riempì la libreria Guida a Port'Alba.



Rosemary Altea





## Il filosofo e il Cancelliere

A Positano Schroeder a pranzo con Luciano De Crescenzo: ha letto tutti i miei libri, e io gli ho spiegato la vera differenza tra i napoletani e i tedeschi...

DALL'INVIATO A POSITANO  
RAFFAELE INDOLFI

**F**a un caldo che non si sopporta anche qui, a Montepertuso, a 500 metri d'altezza sul mare di Positano. Luciano De Crescenzo s'infila nell'auto con l'aria condizionata accesa. Sono le 15.30. L'ingegnere va via. Schroeder non esce ancora dall'ombra del pergolato del ristorante «Il Ritrovo», dove i due, il Cancelliere tedesco e lo scrittore napoletano, hanno ieri pranzato insieme. Il menu: pasta fatta in casa con cozze e gamberetti e formaggi.

«Ho avuto - afferma De Crescenzo - il piacere e l'onore, così si dice, di farmi una colazione a Montepertuso con il cancelliere Schroeder. E ho scoperto innanzitutto che è un mio affezionato lettore».

**De Crescenzo, il Cancelliere le ha detto che in questi suoi primi giorni di vacanza molte ore le ha passate leggendo proprio un suo libro?**

«E non ne ha letto uno solo. I miei libri li ha letti tutti. E questo ovviamente mi ha fatto molto piacere. Ma mi hanno fatto piacere anche le altre cose che mi ha detto e cioè che il popolo di Positano gli piace perché lo lascia tranquillo».

**Di che avete parlato a tavola?**

«Praticamente di tutto».

**E in che lingua?**

«Il Cancelliere aveva, grazie a Dio, un interprete che si chiama Antonio Sorrentino e che traduceva parola per parola quello che dicevo io e quello che diceva lui, lo non conosco il tedesco, anche se vendo più libri in Germania che in Italia».

**E il perché l'ha chiesto al Cancelliere?**

«No. L'ho chiesto a Renzo Arbore che un giorno mi ha detto: "Luciano, tu non te ne devi andare

di testa. Se vendi tanti libri in Italia è perché ti hanno visto in televisione". Allora io gli ho risposto: e in Germania? E lui mi ha replicato: "Perché non ti hanno visto". Se i tedeschi mi avessero visto, forse non avrebbero comprato i miei libri. Loro, i tedeschi, sono gente seria. Ma Schroeder che si è letto tutti i miei è rimasto molto colpito».

**Da che cosa?**

«Dal concetto che le società sono basate o sulla legge o sull'amore e l'amicizia. La Germania come molti Paesi del Nord è basata sulla legge. Esiste una legge e tutti i tedeschi ubbidiscono con ordine a questa legge. La società dell'amore, invece, è basata sui rapporti interpersonali, cioè sull'amicizia: ti raccomando questo qui, mi manda Picone; è un amico mio. Eccetera, eccetera. Noi napoletani siamo fatti così. E, quindi, nel bene e nel male da noi vige la società dell'amore, il rapporto d'amicizia. Questo spinge le persone a parlare, a comunicare tra di loro. Ed è stato il tema della conversazione».

**Il Cancelliere è per la società dell'amore o per quella della legge?**

«Lui mi ha spiegato che vorrebbe trovare una via di mezzo. Vorrebbe sì che i tedeschi continuassero ad essere delle persone ubbidienti, lighe alla legge senza però - e queste sono parole sue - esagerare. Per lui è il socialismo la via di mezzo fra la società della legge e quella dell'amore».

**Quindi?**

«È stata una conversazione piacevolissima. Ho trovato uno Schroeder che tutto sembrava tranne che un cancelliere tedesco».

**A pranzo l'ha invitata lui?**

«Io ho presentato il libro a Positano e ho detto in piazza: positanesi, voi sapete che vuol dire vacanza? Vacanza viene dalla parola vacante che vuol dire vuoto. Uno che viene in vacanza vuole stare vuoto di pensieri. Si vuole anche dimenticare che mestiere la Allora se il Cancelliere Schroeder è venuto a Positano a passare le vacanze, questo significa che lui vorrebbe dimenticarsi di essere cancelliere. Se voi lo riconoscete e lo fermate per strada glielo fate ricordare. Quindi anche se lo vedete, fingete di non vederlo e lui sarà felice. E lui mi ha voluto ringraziare per questo mio appello. Ha chiamato Enzo D'Elia della Mondadori e abbiamo organizzato quest'appuntamento».

**Il ristorante chi l'ha scelto?**

«Lui, Schroeder, cerca sempre ristoranti fuori mano, non turistici, dove può stare realmente solo, in grazia di Dio».



# Panorama



## CHE COSA FANNO

di ROSSANA DE LACLOS

### ALTEA IN CONCORDE

Positano è in fibrillazione per il Premio «Mare sole e cultura» che quest'anno ospiterà **Rosemary Altea**. La veggente ha richiesto il viaggio in prima classe sul Concorde dell'Air France e, ossessionata dall'idea che i fan la importunino, ha annunciato che non uscirà dal lussuoso hotel San Pietro.

### RISO ARABO

Exploit umoristico per Afef all'Argentario. Annoiata dalle sportivissime gite in barca con il fidanzato Marco Tronchetti Provera, la modella tunisina è andata a trovare il fascinoso amico Giangiacomo Borghese nella sua villa di Porto Ercole. E qui ha cominciato a intrattenere il principe e i suoi nume-

OLYMPIA

## POSITANO

### Luciano e il cancelliere

■ Stregato dai libri di Luciano De Crescenzo, il cancelliere Gerhard Schröder ha approfittato della vacanza a Positano (è ospite a villa La Fenice) per conoscere lo scrittore. L'incontro è avvenuto in una trattoria davanti a una bottiglia di vino avellinese.



Doris e Gerhard Schröder

U. PIZZINI



A cura di **DAVIDE BURCHIELLARO** e **ANTONELLA MATARRESE**. Hanno collaborato: Luigi Barrica, Januaria Piromallo, Roberto Rossi, Carola Uber, Elena Vaghi, Maria Grazia Vernuccio.



**Scrittori, giornalisti e vip alla 7ª kermesse letteraria**



**Al sole di Positano**

MARIA CUCCINIELLO  
POSITANO - LUGLIO

**D** come donna, come Duemila, come destino. C'è un legame quasi magico tra queste tre parole. A svelare l'arcano dell'ultima estate di questo Secondo Millennio saranno proprio loro, le donne. Rosemary Altea, Livia Turco, ministro per la Solidarietà sociale, Marta Boneschi, Silvana Giacobini, Barbara Palombelli, Fernanda Pivano, Lina Sotis (che riceverà a Positano il premio internazionale di giornalismo dall'Istituto italiano studi filosofici) e ancora bellissime ospiti come Eva Grimaldi e Melba Ruffo. Sono le protagoniste della settima edizione della kermesse letteraria "Positano '99 mare sole e cultura", dedicata alla "Donna alle soglie del Terzo Millennio". Affascinati dall'eterno femminile, gli uomini (a partire dal promotore della manifestazione, Enzo d'Elia) si occuperanno di circumnavigare questi atolli misteriosi: tra i navigatori di penna, Luciano De Crescenzo, Bruno Vespa, Giuseppe Montesano, Andrea G. Pinketts. Femminile è anche la Repubblica. Dall'iconografia della Marianna francese alla nostra Italia. E sul tema della Repubblica si dibatterà prendendo spunto dal libro *C'era una volta la prima Repubblica*, di Sergio Zavoli, con gli interventi di Giuliano Urbani, Walter Veltroni e Ciriaco De Mita.

Ma il Terzo Millennio si apre con una illuminante guida oltre la vita. Con *Il dono dell'esperienza* approda, nella perla della Costiera amalfitana, Rosemary Altea, la

medium che ha conquistato Hillary Clinton. Con questo libro ci spiega il significato della sofferenza e l'atteggiamento da assumere quando il dolore si abbatte su di noi. O i pregiudizi. *Le donne non sono persone*: il detto meneghino apre il godibilissimo saggio di Marta Boneschi con una provocazione, ma anche con una verità storica, l'incontro che, nel suggestivo giardino di palazzo Murat, ha visto protagonista il ministro Livia Turco, una donna della trincea letteraria come Fernanda Pivano e un cultore della materia femminile, forte del suo personale olimpo popolato solo di dee della bellezza, qual è Luciano De Crescenzo.

Il secondo appuntamento al femminile ha visto protagonista la giornalista Barbara Palombelli, moglie di Francesco Rutelli, primo cittadino della capitale. Con una testimonianza che abbraccia una intera generazione e che ha fatto rivivere, a Positano, nel segno della donna, vent'anni di vita italiana, di adolescenti, oggi adulti, chiamati a confrontarsi inevitabilmente con i figli, con i ventenni di oggi.

Per un'estate torrida, Positano riserva una sorpresa agghiacciante: il brivido del thriller nel caldo dell'estate. Per la ricorrenza dei settant'anni del giallo, che colora il suo ultimo libro, *Un bacio nel buio*, ritorna a Positano (31 luglio) Silvana Giacobini, direttore di "Chi", con una vicenda che tiene col fiato sospeso. Un romanzo nel romanzo: alla passione di una donna, che affronta l'amore in tutti i suoi aspetti (donna, madre, sorella, amica), si intreccia la suspense di una vicenda con finale a



**Positano. In alto, Marisa Laurito e Luciano De Crescenzo che, a sin., prende scherzosamente le misure alla giovane Monia. Sopra, Fernanda Pivano ed Enzo d'Elia.**

sorpresa. Un thriller i cui diritti cinematografici sono stati già acquistati: quest'autunno saranno Patricia Millardet, Massimo Ranieri, Florinda Bolkan e la conturbante Eva Grimaldi, ospite della serata con il re del noir Andrea G. Pinketts, a dare volto ai personaggi del romanzo. Alessandra Del Giudice, un avvocato della buona borghesia milanese, è la protagonista della vicenda che attraversa 20 anni della sua vita e prende le mosse da un incidente che la tiene prigioniera di un coma, all'apparenza irreversibile: ma il ricordo di una voce, che crudelmente gioisce della morte di suo figlio, la riporta alla vita e la immerge in una realtà cruda, fatta di dolori, disillusioni e amarezze. In una girandola di colpi di scena, Alessandra dovrà fare i conti anche con il comportamento a dir poco enigmatico delle persone a lei più care. In questo risveglio, Alessandra potrà

fidarsi solo di una detective di origini siciliane.

Ancora le donne, ma viste dagli uomini: nelle vesti dell'esperto, di mitologia, di narrativa e di ironia il pirotecnico Luciano De Crescenzo. Lo scrittore partenopeo come è ormai consuetudine, ha sfornato, ai primi dell'estate, l'ennesimo best-seller, questa volta dedicato a un argomento che in vita sua non ha mai smesso di studiare: le donne, appunto. È questo lo spunto per l'incontro con l'autore (4 agosto). Eccole, in una ideale passerella sull'Olimpo, le protagoniste di eventi mitologici le regine di cuori e di picche, a seconda delle circostanze più o meno fauste per gli uomini: madri mogli, amanti, sorelle, belle, brutte, donne-passione e donne-iceberg, nobili ed entraineuse, le cortigiane romane (Giulia, Messalina Poppea) e le eroine immortalate da Ovidio (Didone, Elena, Penelope). Senza contare quelle che vivono nel personale olimpo decredenziano che, da qualche mese vede onnipresente la misteriosa e brunissima Monia, cui De Crescenzo di tanto in tanto a Positano controlla le misure.

Da sondare è anche la possibilità che l'Italia possa avere prima del 2010, alla fine del settennato di Ciampi, un presidente della Repubblica donna. Ma quale ruolo abbiano avuto le first lady accanto ai premier sarà tra gli argomenti da affrontare con Bruno Vespa (5 agosto), reduce dai successi di *Porta a porta* e autore di *Il super presidente, cosa cambia in Italia con Ciampi al Quirinale*. «È stato acclamato», dice il giornalista, «come garante in un Paese che ha un disperato bisogno di garanzie. Se saprà esserlo, il nuovo Millennio si aprirà meglio di come si è chiuso il precedente». Un augurio che chiude l'ultima kermesse positanese di questo Millennio.

M. C.

